

PREGARE

Papa Francesco 100 meditazioni sulla Speranza

Per la preghiera, la riflessione, l'adorazione



Papa Francesco

100 meditazioni sulla Speranza

Per la preghiera, la riflessione,
l'adorazione

A cura di
Giancarlo Paris

Per i testi di papa Francesco:

© Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana

ISBN 978-88-250-6004-1

ISBN 978-88-250-6005-8 (PDF)

ISBN 978-88-250-6006-5 (EPUB)

Copyright © 2025 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Introduzione

Il 9 maggio 2024 papa Francesco, nella solennità dell'ascensione, ha pubblicato la Bolla di indizione del Giubileo ordinario 2025, intitolata *Spes non confundit*, titolo preso dalla Lettera ai Romani che recita: «La speranza non delude» (Rm 5,5). L'antologia che presentiamo in questo agile volumetto non è esaustiva, ma ripercorre le parole di speranza del pontificato di papa Francesco dagli inizi fino al 2024. Scrutando i testi, vari, molteplici, ciò che colpisce è la ricchezza e la frequenza con la quale la virtù teologale della speranza compare. Potremmo definirla come una delle parole che identifica la persona e il pensiero del papa.

Spesso egli si rivolge a tutta la Chiesa nelle sue varie membra con l'invito a non lasciare che altri rubino la speranza che è la vocazione della Chiesa stessa e la sua identità. Speranza che si coniuga in varie sfaccettature e contenuti. Innanzitutto come speranza che ha la sua sorgente nella fede in Gesù Cristo, nostro salvatore; quindi speranza connessa alla sua infinita misericordia, alla sconfitta della morte e ingresso nella vita eterna della Trinità.

Maria, la madre di Gesù, ci accompagna nel cammino terreno come madre di speranza, invitandoci

alla fiducia e al coraggio tenendo lo sguardo fisso sul Figlio.

Speranza che riguarda tutta l'umanità, non solo i cristiani, perché tutte le religioni sono chiamate ad infondere speranza con la vita di preghiera e nella collaborazione di un mondo di giustizia e di pace.

Speranza che non è illusione ma consapevolezza che la nostra Terra – che soffre per il male che le facciamo, le guerre sempre più vicine e in continua espansione, insieme all'ingiustizia economica – ha bisogno di persone che abbraccino la speranza per intraprendere un cammino verso un mondo migliore sempre da costruire insieme.

Chi sono queste persone alle quali papa Francesco si rivolge? I giovani prima di tutto che sono la speranza del futuro; le famiglie con l'apertura coraggiosa alla vita e nel lavoro artigianale dell'educazione dei figli; i politici richiamati anche alla conversione come tutti e più di tutti perché sempre più malati di potere, e di razzismo; i laici con il loro impegno quotidiano; i consacrati e le consacrate con la testimonianza dei voti di povertà, castità ed obbedienza, ma soprattutto con la vita fraterna e la preghiera che rappresentano lo scopo della loro chiamata; il clero nelle sue componenti: sacerdoti, vescovi, chiamati tutti ad essere pastori di speranza in un mondo sempre più lacerato da discordie. Lo sono anche i malati, gli anziani, i carcerati, i migranti, gli esuli, i poveri:

che il papa non vede solo come cercatori di speranza ma come portatori di speranza per tutti. Così ancora una volta ci stupisce questo modo “ribaltato” di vedere la realtà: gli ultimi, i piccoli, non sono un problema ma una risorsa, anzi, la soluzione stessa se visti e contemplati con gli occhi di Dio.

Papa Francesco ha toccato il tema della speranza in tutte le occasioni del suo ministero: nei viaggi apostolici con i relativi discorsi, nelle udienze del mercoledì, nelle esortazioni apostoliche e nelle encicliche, nelle omelie feriali e festive.

Nella Bolla di indizione del Giubileo la speranza è vista come cammino, pellegrinaggio alla fonte della speranza che è Cristo con il suo lieto messaggio di salvezza per rinnovare l’impegno nel mondo ed invito ad essere segni di speranza, di pace, di giustizia e di carità.

La speranza è cura del creato, lavoro instancabile per la pace, annuncio di una vita che non si spegne, è impegno e bene prezioso che non possiamo lasciarci rubare da chi opera il male e dal maligno stesso che ci vuole tristi, ripiegati su noi stessi, razzisti e chiusi mentre la speranza apre nuovi orizzonti di fraternità sempre, comunque e dovunque.

Nelle ultime pagine di questo libretto la riflessione diventa preghiera.

Giancarlo Paris

1. La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore

La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo. È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita (*Spes non confundit*, n. 3).

2. Basta un uomo buono

Anche se «la malvagità degli uomini era grande sulla terra» (Gen 6,5) e Dio «si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra» (Gen 6,6), tuttavia, attraverso Noè, che si conservava ancora integro e giusto, Dio ha deciso di aprire una via di salvezza. In tal modo ha dato all'umanità la possibilità di un nuovo inizio. Basta un uomo buono perché ci sia speranza! La tradizione biblica stabilisce chiaramente che questa riabilitazione comporta la riscoperta e il rispetto dei ritmi inscritti nella natura dalla mano del Creatore (*Laudato si'*, n. 71).

3. Camminiamo cantando!

Ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo. Insieme a tutte le creature, camminiamo su questa terra cercando Dio, perché «se il mondo ha un principio ed è stato creato, cerca chi lo ha creato, cerca chi gli ha dato inizio, colui che è il suo Creatore»¹. Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza (*Laudato si'*, n. 244).

¹ BASILIO MAGNO, *Hom. in Hexaemeron*, 1, 2, 6, PG 29, col. 8.

4. Cultura dello scontro, no; cultura dell'incontro, sì

Crederci che possiamo essere onnipotenti e dimenticare che siamo tutti sulla stessa barca. Questo disinganno, che lascia indietro i grandi valori fraterni, conduce «a una sorta di cinismo. Questa è la tentazione che noi abbiamo davanti, se andiamo per questa strada della disillusione o della delusione. [...] L'isolamento e la chiusura in se stessi o nei propri interessi non sono mai la via per ridare speranza e operare un rinnovamento, ma è la vicinanza, è la cultura dell'incontro. L'isolamento, no; vicinanza, sì. Cultura dello scontro, no; cultura dell'incontro, sì»² (*Fratelli tutti*, n. 30).

² FRANCESCO, *Discorso al mondo della cultura*, Cagliari, 22 settembre 2013.

5. La speranza è audace

Invito alla speranza, che «ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di un'aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore. [...] La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa»³. Camminiamo nella speranza (*Fratelli tutti*, n. 55).

³ ID., *Saluto ai giovani del Centro culturale Padre Félix Varela*, L'Avana, 20 settembre 2015.

6. Speranza riposta nella forza segreta del bene

È grande nobiltà esser capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina. La buona politica unisce all'amore la speranza, la fiducia nelle riserve di bene che ci sono nel cuore della gente, malgrado tutto. Perciò, «la vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali»⁴ (*Fratelli tutti*, n. 196).

⁴ ID., *Messaggio per la LII Giornata mondiale della pace, 1 gennaio 2019*, 8 dicembre 2018, n. 5.

7. La speranza più forte della vendetta

La realtà è che «il processo di pace è quindi un impegno che dura nel tempo. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta»⁵. Come hanno affermato i vescovi del Congo a proposito di un conflitto che si ripete, «gli accordi di pace sulla carta non saranno mai sufficienti. Occorrerà andare più lontano, includendo l'esigenza di verità sulle origini di questa crisi ricorrente. Il popolo ha il diritto di sapere che cosa è successo»⁶ (*Fratelli tutti*, n. 226).

⁵ Id., *Messaggio per la celebrazione della LIII Giornata mondiale della pace, 1 gennaio 2020*, 8 dicembre 2019.

⁶ CONFERENZA EPISCOPALE DEL CONGO, *Message au Peuple de Dieu et aux femmes et aux hommes de bonne volonté*, 9 maggio 2018.

8. L'altro

è la promessa che porta in sé

Il cammino verso una migliore convivenza chiede sempre di riconoscere la possibilità che l'altro apporti una prospettiva legittima – almeno in parte –, qualcosa che si possa rivalutare, anche quando possa essersi sbagliato o aver agito male. Infatti, «l'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé»⁷, promessa che lascia sempre uno spiraglio di speranza (*Fratelli tutti*, n. 228).

⁷ FRANCESCO, *Messaggio per la celebrazione della LIII Giornata mondiale della pace*.

9. Ognuno è importante per scrivere pagine di speranza

Molte volte c'è un grande bisogno di negoziare e così sviluppare percorsi concreti per la pace. Tuttavia, i processi effettivi di una pace duratura sono anzitutto trasformazioni artigianali operate dai popoli, in cui ogni persona può essere un fermento efficace con il suo stile di vita quotidiana. Le grandi trasformazioni non si costruiscono alla scrivania o nello studio. Dunque, «ognuno svolge un ruolo fondamentale, in un unico progetto creativo, per scrivere una nuova pagina di storia, una pagina piena di speranza, piena di pace, piena di riconciliazione»⁸. C'è una “architettura” della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un “artigianato” della pace che ci coinvolge tutti. A partire da diversi processi di pace che si sviluppano in vari luoghi del mondo, «abbiamo imparato che queste vie di pacificazione, di primato della ragione sulla vendetta, di delicata armonia tra la politica e il diritto, non possono ovviare ai percorsi della gente» (*Fratelli tutti*, n. 231).

⁸ ID., *Discorso nell'incontro interreligioso dei giovani*, Maputo, 5 settembre 2019.

10. Le nostre differenze sono necessarie

Grazie di essere qui alle diverse confessioni religiose. Grazie perché vi incoraggiate a vivere la sfida della pace e a celebrarla oggi insieme come famiglia, compresi coloro che, pur non appartenendo ad alcuna tradizione religiosa, sono venuti per partecipare [...]. Così sperimentate che tutti siamo necessari: con le nostre differenze, ma necessari. Le nostre differenze sono necessarie. Insieme, come vi trovate adesso, voi siete il palpito di questo popolo, dove ognuno svolge un ruolo fondamentale, in un unico progetto creativo, per scrivere una nuova pagina di storia, una pagina piena di speranza, piena di pace, piena di riconciliazione (*Discorso nell'incontro interreligioso con i giovani*, Maputo, 5 settembre 2019).

11. La Chiesa madre di speranza

«La Chiesa è una casa con le porte aperte, perché è madre»⁹. E come Maria, la madre di Gesù, «vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione»¹⁰ (*Fratelli tutti*, n. 276).

⁹ ID., *Discorso alla comunità cattolica*, Rakovsky, 6 maggio 2019: «L'Osservatore Romano», 8 maggio 2019, p. 9.

¹⁰ ID., *Omelia nella Santa Messa*, Santiago di Cuba, 22 settembre 2015.

12. La speranza e i giovani

Cosa c'è di più importante per un pastore che incontrarsi con i suoi giovani? Voi siete importanti! Avete bisogno di saperlo, avete bisogno di crederci: voi siete importanti! Però con umiltà. Perché non siete solo il futuro del Mozambico, o della Chiesa e dell'umanità; voi siete il presente, siete il presente del Mozambico, con tutto ciò che siete e fate, state già contribuendo al presente con il meglio che oggi potete dare. Senza il vostro entusiasmo, le vostre canzoni, la vostra gioia di vivere, che sarebbe di questa terra? Senza i giovani, cosa sarebbe di questa terra? Vedervi cantare, sorridere, ballare, in mezzo a tutte le difficoltà che attraversate – come giustamente ci raccontavi tu – è il miglior segno del fatto che voi giovani siete la gioia di questa terra, la gioia di oggi, di oggi. La speranza del domani (*Discorso nell'incontro interreligioso con i giovani*, Maputo, 5 settembre 2019).

13. Rassegnazione e ansia rubano la speranza

Come realizzare i sogni, come contribuire a risolvere i problemi del Paese? Mi piacerebbe dirvi: non lasciate che vi rubino la gioia! Non smettete di cantare e di esprimervi secondo tutto il bene che avete imparato dalle vostre tradizioni. Che non vi rubino la gioia! Come vi ho detto, ci sono molti modi di guardare l'orizzonte, il mondo, di guardare il presente e il futuro, ci sono molti modi. Ma bisogna stare attenti a due atteggiamenti che uccidono i sogni e la speranza. Quali sono? La rassegnazione e l'ansia. Due atteggiamenti che uccidono i sogni e la speranza. Sono grandi nemiche della vita, perché di solito ci spingono su un percorso facile ma di sconfitta; e il pedaggio che chiedono per passare è molto caro! È molto caro. Si paga con la propria felicità e persino con la propria vita. Rassegnazione e ansia: due atteggiamenti che rubano la speranza (*Discorso nell'incontro interreligioso con i giovani*, Maputo, 5 settembre 2019).

14. Non aver paura di sbagliare!

«I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno rinunciando alla fretta. Nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, non bisogna avere paura di rischiare e di commettere errori»¹¹, è normale. Le cose più belle maturano col tempo e, se qualcosa non ti è andato bene la prima volta, non aver paura di riprovare ancora e ancora e ancora. Non aver paura di sbagliare! Possiamo sbagliare mille volte, ma non cadiamo nell'errore di fermarci perché qualcosa non è andato bene la prima volta. L'errore peggiore sarebbe quello di abbandonare, a causa dell'ansia, abbandonare i sogni e la voglia di un Paese migliore (*Discorso nell'incontro interreligioso con i giovani*, Maputo, 5 settembre 2019).

¹¹ Id., esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, 25 marzo 2019, n. 142.

15. Essere persone-anfore

In altri Paesi, la resistenza violenta al cristianesimo obbliga i cristiani a vivere la loro fede quasi di nascosto nel Paese che amano. Questa è un'altra forma molto dolorosa di deserto. Anche la propria famiglia o il proprio luogo di lavoro possono essere quell'ambiente arido dove si deve conservare la fede e cercare di irradiarla. Ma «è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne. Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza»¹². In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza! (*Evangelii gaudium*, n. 86).

¹² BENEDETTO XVI, *Omelia nella Santa Messa di apertura dell'Anno della fede*, 11 ottobre 2012.

16. Uscire da se stessi per unirsi agli altri

Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in se stessi significa assaggiare l’amaro veleno dell’immanenza, e l’umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo (*Evangelii gaudium*, n. 87).

17. Giovani e anziani sono la speranza dei popoli

Ogni volta che cerchiamo di leggere nella realtà attuale i segni dei tempi, è opportuno ascoltare i giovani e gli anziani. Entrambi sono la speranza dei popoli. Gli anziani apportano la memoria e la saggezza dell'esperienza, che invita a non ripetere stupidamente gli stessi errori del passato. I giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza, perché portano in sé le nuove tendenze dell'umanità e ci aprono al futuro, in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale (*Evangelii gaudium*, n. 108).

Indice

Introduzione (Giancarlo Paris)	pag. 5
1. La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore.....	9
2. Basta un uomo buono	10
3. Camminiamo cantando!	11
4. Cultura dello scontro, no; cultura dell'incontro, sì	12
5. La speranza è audace	13
6. Speranza riposta nella forza segreta del bene	14
7. La speranza più forte della vendetta	15
8. L'altro è la promessa che porta in sé	16
9. Ognuno è importante per scrivere pagine di speranza	17
10. Le nostre differenze sono necessarie	18
11. La Chiesa madre di speranza	19
12. La speranza e i giovani	20
13. Rassegnazione e ansia rubano la speranza	21
14. Non aver paura di sbagliare!.....	22
15. Essere persone-anfore	23
16. Uscire da se stessi per unirsi agli altri	24

17. Giovani e anziani sono la speranza dei popoli	25
18. La Chiesa sia il luogo della misericordia gratuita.....	26
19. La nostra imperfezione non sia una scusa	27
20. La fede semplice.....	28
21. Come Maria	29
22. La speranza cristiana genera storia	30
23. Cristo risorto e glorioso sorgente della nostra speranza.....	31
24. Il regno di Dio è già presente nel mondo	32
25. Uno sguardo spirituale e grato	33
26. Maria segno di speranza	34
27. Una dinamica di giustizia e tenerezza	35
28. La famiglia, Chiesa domestica	36
29. Colorare il grigio	37
30. Vivere bene il presente	38
31. La nostra vita non finisce con la morte	39
32. Prendersi cura della vita dell'altro	40
33. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!	41
34. Tutto ciò che Cristo tocca diventa giovane ..	42
35. Accendere stelle	43
36. Che la luce della speranza non si spenga...	44
37. Sei chiamato a molto	45
38. Dio è l'autore della giovinezza	46
39. Un giovane è una promessa di vita.....	47
40. Perseverare sulla strada dei sogni.....	48

41. La speranza è la nostra àncora.....	49
42. Il segno del bambino.....	50
43. Non priviamo il mondo del lieto annuncio della risurrezione!	51
44. <i>Spes non confundit</i>	52
45. La speranza cristiana non illude e non delude.....	53
46. Speranza e pace.....	54
47. Recuperare la gioia di vivere.....	55
48. I migranti e la speranza di una vita migliore	56
49. Misericordia e tenerezza	57
50. Il peccato contro la speranza	58
51. Un cuore giovane non dipende dall'età anagrafica	59
52. Una speranza certa per affrontare le sfide del presente	60
53. Diventare uomini e donne di speranza	62
54. Coltivare uno sguardo pieno di speranza ...	64
55. Appassioniamoci alla vita!.....	65
56. Sperare è rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio	66
57. Regalare un sorriso	67
58. La pace, oggetto della nostra speranza	68
59. La memoria è l'orizzonte della speranza ...	70
60. Verso un nuovo orizzonte di amore e di pace	72
61. Dio d'amore, mostraci il nostro posto nel mondo	74

62. Andare oltre ed essere pieni di speranza ...	75
63. La rivoluzione dell'amore	76
64. L'umanità dell'umanità	77
65. Artigiani di una storia nuova	79
66. Io sono qui con te	81
67. La Scrittura ci fonda nel bene	82
68. Valorizzare e riscoprire le piccole cose della vita	84
69. Il Signore nutre la speranza	85
70. Con Gesù non è troppo tardi	86
71. Pace a voi	88
72. Onnipotente sempre e solo nell'amore	89
73. Signore, dammi la speranza	90
74. La speranza è un'ancora che noi abbiamo dall'altra parte	91
75. Rendere sempre più salde le radici della speranza	92
76. Camminare nella speranza per non stancarsi	93
77. Luce che illumina le tenebre	94
78. L'ottimismo cristiano si fonda su una speranza viva	96
79. La speranza è rimanere saldi in mezzo alle avversità	98
80. Si preoccupa di noi	99
81. Andare controcorrente fa bene al cuore	101
82. Seminare speranza	103
83. Lasciarsi consolare dal Signore	104
84. L'orizzonte della speranza	106

85. Nelle tempeste della vita Dio ci tende la mano.....	107
86. Con Dio nulla andrà perduto!	108
87. La gioia nasce dalla presenza di Dio	109
88. Una parola che dà speranza	110
89. La grazia del sano umorismo	112
90. L'ultima parola appartiene a Dio	114
91. Ricostruire speranza	115
92. La speranza è alimentata dalla preghiera..	116
93. Condividere con tutti la speranza di Cristo risorto.....	118
94. La speranza è una nostra responsabilità....	119
95. Come rendere più bello e felice il nostro mondo?.....	121
96. La speranza è come le braci sotto la cenere	123
97. Maria, madre di speranza	125
98. Madre, riversa nei cuori l'armonia di Dio....	126
99. Signore Gesù, ravviva in noi la speranza della risurrezione	127
100. A te, pellegrino a Roma	129

ALDO MARTIN, *Anima Christi. Commento biblico-spirituale a una preghiera intramontabile*, 2018, pp. 144.

GIANCARLO PARIS, *Pregare san Giuseppe. Il grande silenzioso*, 2019, pp. 88.

ELISA SALVATO, *Dalla Verna ad Assisi. Con san Francesco dalla festa delle Stimmate al 4 ottobre*, 2021, pp. 82.

MICHAELDAVIDE SEMERARO, *Mia gioia, Cristo è risorto! Meditazioni quotidiane da Pasqua a Pentecoste*, 2022, pp. 124.

MICHAELDAVIDE SEMERARO, *Nove aurore e dodici notti. Meditazioni quotidiane dal 16 dicembre all'Epifania*, 2022, pp. 112.

FRANCESCO FARRONATO, *Briciole povere di un pane di festa. Esercizi spirituali per tutti*, 2023, pp. 174.

ELISA PARISE, *Attendere vita. Meditazioni quotidiane: Avvento, Natale, Epifania*, 2023, pp. 176.

ERMES RONCHI, *Inciampare in una stella. Meditazioni sui vangeli dal 17 dicembre al 6 gennaio*, 2023, pp. 136.

FRANCESCO FARRONATO, *Esercizi spirituali per chi cerca se stesso*, 2024, pp. 216.

100 meditazioni
di papa Francesco
sul tema della Speranza.

Parole belle,
che infondono coraggio,
profonde e sapienti,
tratte dai suoi discorsi,
dalle omelie, dagli Angelus,
dai documenti...

Testi brevi
che possono essere usati
come spunto per la preghiera,
la meditazione,
l'adorazione eucaristica.